

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1961

lavori della Commissione per l'esame e l'eventuale approvazione dei vari provvedimenti che si trovano dinanzi ad essa in materia anti-trust. Ho già precisato in Commissione che l'adesione del Governo all'inchiesta Tremelloni è condizionata al fatto che nel contempo la Commissione speciale proceda nei suoi lavori, per modo che le varie proposte di iniziativa parlamentare e il disegno di legge governativo possano essere esaminati e si giunga alla loro approvazione durante il periodo di esecuzione dell'inchiesta.

Qualcuno ha potuto trovare assurdo che si legiferi in questa materia mentre si conduce un'inchiesta. Non credo che si possa accusare di absurdità il comportamento della Commissione e quello della Camera, se ci si regolerà in tal senso. Infatti, in materia di leggi anti-trust, non si tratta di definire che cosa siano le intese o le posizioni dominanti, che l'esperienza economica ha ormai già largamente sperimentato e ha già definito anche in sede scientifica. Pertanto, poiché la legge anti-trust non è che un aspetto della politica antimonopolistica, si può continuare l'esame della legge anti-trust mentre si esegue l'inchiesta.

A che cosa serve allora l'inchiesta? Essa serve per poter vedere nella realtà della vita economica italiana i fenomeni limitativi della concorrenza e quali forme essi assumano (indubbiamente assumono anche forme diverse da quelle tipiche e ormai acquisite delle intese e delle posizioni dominanti).

Anche a questo riguardo vi è un problema da risolvere. Non sarebbe infatti opportuno che l'inchiesta dovesse ritornare alla definizione di questi fenomeni e avere quindi un carattere accademico.

D'altra parte, ci si poneva il problema se la Commissione parlamentare avesse dovuto condurre un'inchiesta tra le attività economiche del paese nel senso di acquisire i singoli casi di limitazione alla libertà di concorrenza e soprattutto se avesse dovuto portare all'elaborazione di un elenco delle intese e delle posizioni dominanti. Abbiamo risposto che non era possibile che l'inchiesta si assumesse tale compito, poiché esso è di competenza della Commissione che predispose i provvedimenti per l'applicazione della legge anti-trust.

Si tratta allora di una larga indagine nella vita economica italiana per vedere quali sono le forme che, nell'evolversi della situazione economica, vanno assumendo pratiche limitative della concorrenza, in modo che una tale indagine possa essere utile non solo per l'applicazione della legge, quando sarà stata

approvata, ma anche per tutta la politica antimonopolistica, la quale non si esaurisce nella legge anti-trust, ma investe tutta intera la politica economica del paese.

Abbiamo così risposto a questi due interrogativi. Credo che il fatto di aver concordato su questi punti abbia dato alla Commissione l'opportunità di trovarsi concorde sul testo dell'inchiesta Tremelloni così come è presentata alla Camera in questo momento.

Confermo il parere favorevole del Governo ed esprimo l'augurio che l'inchiesta, con la collaborazione del Governo, possa essere condotta con la maggiore precisione e scrupolosità, così da dare i risultati che la Camera si attende. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (nel testo della Commissione), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FRANZO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

È istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta per l'esame dei problemi italiani connessi ai limiti posti alla concorrenza nel campo economico.

(*È approvato*).

ART. 2.

La Commissione elaborerà e presenterà alla Camera, nel limite di tempo indicato dal successivo articolo 5, un rapporto il quale:

a) accerti le principali limitazioni alla concorrenza nei vari settori delle attività economiche del Paese;

b) esamini le cause immediate di tali limitazioni e valuti gli effetti che le limitazioni stesse producono sullo sviluppo economico del Paese;

c) suggerisca misure di politica economica atte ad eliminare gli effetti negativi e a rimuovere le cause che li determinano.

(*È approvato*).

ART. 3.

La Commissione è composta di 21 membri scelti dal Presidente della Camera.

(*È approvato*).

ART. 4.

Per l'esecuzione del suo mandato la Commissione ha tutti i poteri di cui all'articolo 82 della Costituzione. Essa può chiamare esperti anche estranei all'amministrazione dello Stato.

(*È approvato*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1961

ART. 5.

La relazione della Commissione verrà presentata alla Camera entro un anno dalla data di costituzione della Commissione stessa.

(È approvato).

ART. 6.

Le spese per il funzionamento della Commissione saranno a carico del bilancio della Camera dei deputati.

(È approvato).

PRESIDENTE. La proposta di inchiesta sarà votata a scrutinio segreto nel corso della seduta.

Discussione del disegno di legge: Disposizioni integrative della legge 28 febbraio 1953, n. 103, contenente provvedimenti a favore della città di Roma (2570).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Disposizioni integrative della legge 28 febbraio 1953, n. 103, contenente provvedimenti a favore della città di Roma.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Ruggero Villa. Ne ha facoltà.

VILLA RUGGERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come chiaramente è esposto dal relatore, il disegno di legge in discussione è integrativo della legge 28 febbraio 1953, n. 103, contenente provvedimenti a favore della città di Roma.

La legge cui si fa riferimento, tra le altre cose, prevede « l'autorizzazione nei confronti della Cassa depositi e prestiti e di altri istituti previdenziali e di assicurazione a concedere al comune di Roma mutui per complessive lire 55 miliardi », con contributo statale secondo la legge 3 agosto 1949, n. 589, per opere pubbliche, in misura non superiore al 4 per cento.

Con la presente legge, detta autorizzazione viene elevata alla cifra di 75 miliardi per il periodo dal 1° gennaio 1953 al 31 dicembre 1962. La spesa a carico dello Stato rimane invariata poiché, come si può rilevare, l'ammontare del contributo è stato portato, per l'intero ammontare, dal 4 per cento iniziale al 3 per cento. Dovrebbe essere, questa, una delle ragioni — anzi, la ragione fondamentale — per cui anche i più severi tutori della finanza pubblica non dovrebbero trovare nulla da ridire.

Ma se vogliamo poi considerare il tenore del provvedimento in esame sotto altri aspetti, rileviamo altri motivi che ci inducono tutti ad un voto favorevole. Roma, infatti, non è una città qualsiasi; è la capitale della repubblica italiana, è la capitale morale di larga parte del mondo, dove vivono ed operano milioni e milioni di cattolici. Roma è dunque una città unica: non possono essere istituiti raffronti di alcun genere con altre città italiane, tanto meno i più meschini secondo cui Roma verrebbe dipinta come una città parassita, la quale vivrebbe alle spalle di città più operose ed industri.

Noi non vogliamo pensare neppure lontanamente che l'eco, sempre più fiavole in verità, di sorpassate polemiche campanilistiche possa indurre qualche onorevole collega a negare il voto a questa legge, che serve a dare soltanto un lievissimo contributo alle massicce opere pubbliche cui il comune di Roma è chiamato, si può dire, ogni giorno, a dar mano. In una città in continua espansione come Roma, con tutta la mole di necessità a cui l'amministrazione comunale deve far fronte, questo contributo si disperde come una goccia d'acqua nel mare.

Per la sua dignità di capitale, per le necessità di vita di una popolazione di oltre 2 milioni di abitanti in continuo aumento, Roma attende dallo Stato ben altro. In questi giorni il problema è stato ampiamente dibattuto al Senato, in relazione, appunto, alla legge speciale per Roma. In questa occasione sono stati forniti dati veramente sbalorditivi sullo sviluppo edilizio, viario, delle opere igieniche e sociali, su necessità di ogni genere che si fanno sempre più impellenti in una città che in soli otto anni, dal novembre 1951 al novembre 1959, vedeva aumentare la sua popolazione di circa 300 mila unità, con un incremento annuo di oltre 30 mila unità.

Sono i nati nella cinta della città, ma sono soprattutto gli immigrati dal suo retroterra e da ogni parte d'Italia. Di qui nascono quotidianamente nuove esigenze strutturali e logistiche; nuove case, nuove strade, interi quartieri sorgono dal nulla in una città con uno sviluppo economico lento, non certo da potersi paragonare a quello di altre città del nord della penisola.

Come far fronte a tante necessità? Questa legge rappresenta un leggerissimo passo avanti. I 20 miliardi, a cui il comune dovrà aggiungere altri 10 circa, andranno spesi in sottovie, collettori, fogne, impianti idrici, illuminazione edifici scolastici, edilizia comunale, viabilità e mercati coperti; tutte esigenze inderogabili,